

Italia

Mazzo	Carte	Figure	Onori	Semi
Bergamasche	40	Intere*/Speculari		Italiani
Bresciane	52	Intere		Italiani
Primiera Bolognese	40	Speculari		Italiani
Trentine	36/40/52	Intere		Italiani
Trevisane o Veneziane	40/52	Intere*/Speculari		Italiani
Triestine	40/52	Speculari		Italiani
Napoletane	40	Intere		Spagnoli
Perugine o Carte italiane *	40	Intere		Spagnoli
Piacentine	40	Intere*/Speculari		Spagnoli
Romagnole	40	Intere		Spagnoli
Sarde	40	Intere		Spagnoli
Siciliane	40	Intere		Spagnoli
Viterbesi *	40	Intere		Spagnoli
Siciliane arcaiche *	40	Intere		Spagnoli
Sud Italiano arcaico *	48	Intere		Portoghesi
Genovesi	36/40/52	Speculari		Francesi
Lombarde o <i>Milanesi arcaiche</i> *	40/52	Intere/Speculari		Francesi
Lombarde o milanesi	40/52	Speculari		Francesi
Nuoresi *	40	Speculari		Francesi
Piemontesi	36/40/52	Speculari		Francesi
Toscane grandi o Toscane - donne con corona	40/52	Intere		Francesi
Toscane piccole o <i>Toscane - donne senza corona</i> *	40/52	Intere		Francesi
Salisburghesi	40 ⁽¹⁾	Intere		Tedeschi

<u>Tarocco Bolognese</u>	62	Intere*/Speculari	Interi*/Speculari	Italiani
<u>Tarocco Marsiglia - sottotipo Italiano</u> *	54/78	Intere	Interi	Italiani
<u>Tarocchino Milanese</u> o <i>Lombardo</i> *	78	Intere	Interi	Italiani
<u>Tarocco Piemontese arcaico</u> *	78	Intere	Interi	Italiani
<u>Tarocco Piemontese intermedio</u> *	78	Intere	Interi	Italiani
<u>Tarocco Piemontese</u>	54/78	Intere*/Speculari	Interi*/Speculari	Italiani
<u>Tarocco Piemontese disegno Della Rocca</u> *	78	Speculari	Speculari	Italiani
<u>Minchiate</u> *	97	Intere	Interi	Italiani
<u>Tarocco siciliano arcaico</u> *	63/78	Intere	Interi	Portoghesi
<u>Tarocco siciliano</u>	63*/64	Intere	Interi	Portoghesi
<u>Cuccu</u>	38*/40	Intere		Senza semi

(1) In Austria sono stampati mazzi da 24 e 36 carte

** I nomi dei mazzi non più in uso sono in corsivo e contrassegnati da un asterisco.*

In Italia i semi latini sono chiamati ori o denari, coppe, bastoni e spade e i semi francesi cuori, quadri, fiori e picche.

In tutti i mazzi le figure sono il fante e il re: la figura intermedia è la donna per i semi francesi e il cavallo per quelli latini.

La donna, nel mazzo di carte **Milanesi** o **Lombarde** con indici, porta la scritta "*Regina*", ma i giocatori di solito la chiamano "*donna*".



Il joker, è chiamato comunemente jolly o, con termine più italico, matta.

In un mazzo da *pocher* (sic!) di Piatnik con bollo del 1928 quando il regime fascista proibiva l'utilizzo di termini stranieri, l'ho trovato chiamato *pagliaccetto* (con "joker" scritto tra parentesi per chiarire).

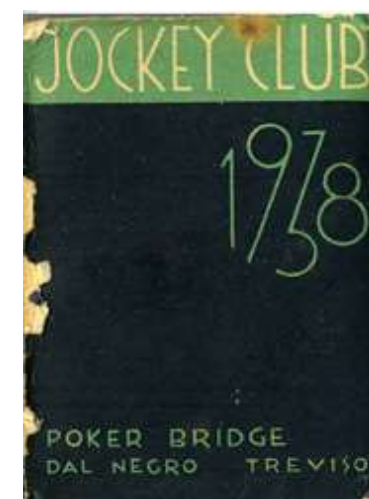
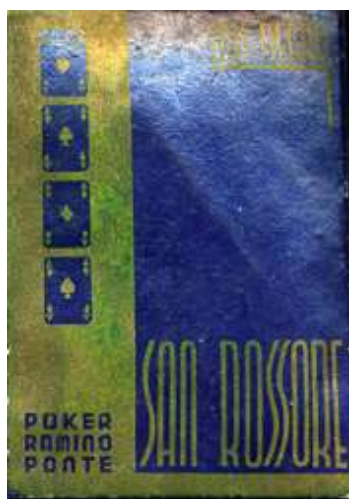
Evidentemente anche le scritte sulle carte erano controllate dal MinCulPop (Ministero della Cultura Popolare) o da un altro ente preposto alla purezza dell'italico idioma.



Non è chiaro cosa possano essere i "*doppi angoli rotondi gravi*" citati sulla confezione.

Nel dubbio sul comportamento più adeguato la Masenghini in un suo mazzo ha dato al joker il nome della maschera che vi è raffigurata.

Sempre a proposito della salvaguardia dell'italiano, ho trovato confezioni stampate durante il ventennio fascista dove il bridge è diventato *Ponte*, traduzione letterale del termine usato nella "perfida Albione", come era definita allora la Gran Bretagna.



Quelli illustrati sono due mazzi della Dal Negro: questo con bollo del 1938 porta appunto la scritta "ponte",

Questo, con bollo del 1947, porta la scritta "*brigge*". Evidentemente la lunga astinenza dall'uso del termine inglese aveva fatto dimenticare il vocabolo corretto.

Un altro mazzo dello stesso fabbricante, con bollo 1939, porta i termini inglesi, contando forse sulla disattenzione della censura ministeriale.

Su una scatola il poker diventava invece *Pokerino*, visto anche il formato ridotto delle carte. Evidentemente il fabbricante non sapeva come tradurre il termine (sul vocabolario aveva trovato "*attizzatoio*", ma non aveva osato tradurlo in tal modo) e nel nome aveva lasciato la poco italica *K*.

A causa delle molte dominazioni straniere subite nel corso dei secoli e della frammentazione in molteplici stati fino a tempi relativamente recenti, i mazzi in uso in Italia sono numerosi e vari, sia come disegni che come semi.

Vengono usati dai giocatori della nostra penisola mazzi standard con semi italiani, spagnoli, portoghesi, francesi e tedeschi, cioè tutti i sistemi occidentali di semi conosciuti, esclusi solo i semi svizzeri.

Sono attualmente in produzione 16 mazzi regionali, 3 mazzi da tarocchi e 1 mazzo per il ***Cuccu***, per un totale di 20. Un numero che rende l'Italia la nazione con più mazzi standard attualmente in vendita, un paradiso per il collezionista.

Alcuni mazzi sono utilizzati in una zona limitata, mentre altri hanno una diffusione maggiore. In un capitolo si trovano le zone in cui si usano i vari mazzi regionali.



Nel 1917, in concomitanza con l'istituzione di un Monopolio di stato per la fabbricazione delle carte da gioco, la direzione generale delle Privative tentò di arrivare a un unico disegno standard per tutta l'Italia. A questo scopo vennero contattati i fabbricanti italiani *"per un'intesa circa la riduzione e unificazione dei vari tipi in commercio"*. Ma questo si scontrava con la consolidata abitudine dei giocatori al mazzo locale, fatto di cui i commercianti erano ben consci. Per questo decisero di continuare la produzione di tutti i differenti mazzi diffusi in Italia, nonostante la lettera del Monopolio in cui si leggeva che *"la riduzione e specializzazione dei tipi è certamente uno dei provvedimenti che più si impongono al nuovo Monopolio"*.

In questo periodo il retro delle carte era comune ai vari fabbricanti.

I mazzi standard italiani di solito non hanno gli indici, salvo quelli usati nelle Tre Venezie, le carte ***Sarde*** e i tarocchi.

Esistono in commercio anche carte ***Milanesi*** o ***Lombarde*** con gli indici; sono usate principalmente in Canton Ticino (Svizzera) dove il mazzo è chiamato ***Tresette***, dal nome di un diffuso gioco.

Dal 1862 al 1972 fu apposto il bollo sulle carte da gioco, sull'asso di denari per le carte a semi latini o di cuori per quelle a semi francesi. Unici mazzi ad avere il bollo su un'altra carta erano il mazzo **Trentine**, che lo aveva sul re di denari, e quello delle **Salisburghesi** usato nell'Alto Adige, dove veniva apposto sull'otto di campanelli. Questo perché il Trentino-Alto Adige non era parte dell'Italia ma dell'Austria nel 1862, quando fu promulgata la legge istitutiva del bollo per il Regno d'Italia. Nel 1918 queste regioni passarono all'Italia, ma i bolli su questi due mazzi restarono dov'erano.

Il **tarocco Siciliano** non aveva l'asso di denari e questa carta fu obbligatoriamente introdotta nel mazzo solo per potervi apporre il bollo, ma quasi mai è usata per il gioco.

In un altro capitolo è possibile trovare notizie sui bolli italiani, con le date di utilizzo.

I giochi più diffusi usano mazzi da:

- 32 carte per *Picchetto* e *Bazzica*, simile al francese *Bezique* . Con le carte **Genovesi** si gioca al *Goffo* (asso, numerali dal 3 al 7, regina e re).
- 36 carte per le **Trentine** (asso÷6 e figure), **Piemontesi** (asso e 6÷10 e figure), **Triestine** (mazzo da 40 senza i 4 per il *Maletto*) e **Genovesi** per giochi che non conosco
- 40 carte per molti giochi regionali come
 - *Briscola*, con le varianti *Briscola chiamata* o *Briscola in cinque*, *Briscolone* o *Briscola in sei*, *Briscola scoperta* e *Briscola coperta*
 - *Scopa* con le varianti *Scopone scientifico*, *Scopa d'assi*, *Scopa quindici*, *Cirulla* e *Primiera*, gioco che dà il nome al mazzo della **Primiera bolognese**
 - *Tresette* con le varianti *Terziglio* o *Calabresella*, *Quintiglio*, il *Tresette a perdere* detto *Rovescino* o *Ciapanò*, il *Coteccio* o *Cotecchio*, un tresette "briscolato" come il *Madrasso* o *Magrasso*
 - giochi per bambini come *Levarsi in camicia*, *Rubamazzo*, *Peppa* o *Uomo Nero*, gioco per cui esistono anche appositi mazzi, e *Sette e mezzo*
- 40 carte per un gioco simile al *Tresette* con il mazzo di **Salisburghesi** che in Italia ha le tre figure e i numerali 2 e da 5 a 10 per ogni seme
- 52 carte a semi italiani per alcune varianti locali della *Scopa* giocate in ambito locale, come *Scarabociòn*, *Sancàgna*, *Gilet alla greca* e *Trionfetti*, con le carte **Trevisane**, *Cicera* o *Cicera bigia* con le **Bresciane**, e il *Dobellone* con le **Trentine**.
Non conosco il gioco che si fa con il mazzo completo delle **Triestine**
- 52 carte a semi francesi, con uno o 2 mazzi e a volte i jokers, per tutti i giochi internazionali. I più diffusi sono *Bridge*, *Ramino*, *Scala quaranta*, *Pinnacolo* e *Canasta* (di moda negli anni '50 e '60) con la variante *Canastone* per cui si usano tre mazzi e il più recente *Burraco*.
Per questi giochi si utilizza il **mazzo inglese** o **internazionale**.
- 54 carte con il **tarocco Piemontese**, nella sua variante, detta mazzo castrato, tipica della zona di Asti

- 62 carte con il ***tarocco Bolognese***; il gioco più diffuso con questo mazzo è l'*Ottocento*
- 63 carte per il ***tarocco Siciliano*** con cui si gioca a *Tarocchi* con varianti a Tortorici e Calatafimi.
- 78 carte con il ***tarocco Piemontese***; i giochi più diffusi oggi sono lo *Scarto* e il *Mitigàti*, entrambi a tre giocatori

Con i mazzi appositi:

- 40 carte per il gioco del ***Cuccu*** e le sue varianti
- due mazzi da 40 o 50 carte, in passato ne erano stampati anche da 30 e 60, per il ***Mercante in fiera***. Lo cito anche se non è un mazzo standard perché è un gioco ancora abbastanza diffuso in Italia durante le festività e riunioni familiari

Questi e altri giochi di carte di tutto il mondo si trovano sul sito curato da John McLeod.

Come già accennato nel breve capitolo dedicato alla loro storia, le carte da gioco in Europa hanno avuto la loro culla molto probabilmente in Italia o in Spagna. Le più antiche furono a mio parere quelle con i semi italiani. Mazzi con questo sistema di semi sono e furono usati, salvo quelli da ***Trappola***, solo in Italia.

Escludendo i mazzi da tarocchi, sono sei i mazzi con semi italiani attualmente in vendita.

Le carte a semi spagnoli sono un retaggio di tale dominazione nella nostra penisola.

L'aquila che appare sull'asso di denari in diversi mazzi deriva dal disegno di vecchi mazzi spagnoli, in cui come seme dell'asso di denari veniva raffigurata una moneta con lo stemma di Spagna, retto dall'aquila di san Giovanni.

Il rapace fu successivamente disegnato fuori dal seme diventando la figura principale nel disegno.

Cinque mazzi con semi spagnoli e quattro con semi francesi si trovano ancora oggi in commercio.



Viene utilizzato in Italia anche un mazzo a semi tedeschi, quello delle carte *Salisburghesi*, usate in Alto Adige.

È un mazzo a figure intere usato dai giocatori altoatesini, identico come disegni all'omonimo *Salzburger Bild* austriaco.

Il mazzo italiano ha 40 carte avendo anche i numerali 5 che non esistono nel mazzo austriaco. Completo si usa per un gioco simile al *tresette* mentre si tolgono i 5 per i tipici giochi austriaci.

Il bollo in vigore in Austria era sull'8 di campanelli. Quando la regione divenne italiana ci si pose il problema di dove metterlo, visto che il contrassegno del bollo andava posto per legge sull'asso di cuori o di denari, due carte che non esistono in questo mazzo.

Per questo motivo si decise di lasciare dov'era il contrassegno.

Passiamo ora a parlare dei mazzi da tarocchi, sempre più raramente usati per il gioco e in aree sempre più ristrette.

Questo tipo di carte nacque in Italia verso il 1430, probabilmente alle corti di Ferrara o Milano come già spiegato nel capitolo dedicato alla storia dei tarocchi. Il tarocco ferrarese emigrò a Bologna dove è ancora oggi utilizzato per il gioco, mentre quello di Milano alla fine del 15° secolo emigrò in Francia e in Italia fu dimenticato. Dalla Francia ritornò in Piemonte e successivamente in Lombardia solo secoli dopo.

Oggi i mazzi di tarocchi ancora in uso in Italia sono tre: due a semi italiani e uno a semi portoghesi.



Caratteristico dell'Italia e da qui diffuso poi nel nord Europa, il mazzo del *Cuccu o Gioco del matto* da 38 e 40 carte a figure intere.

Era ancora conosciuto, alla fine del 20° secolo, in provincia di Bergamo tra Sarnico e la val Cavallina (io ho imparato a giocarlo ad Adrà San Martino), in provincia di Brescia nella zona del lago d'Idro, nelle Marche, in Abruzzo nei paesi di Campli e Montorio al Vomano, e in pochi altri paesi in Molise e Basilicata.

Sembra sia ancora giocato anche a New York dai vecchi emigranti, evidentemente nostalgici dei giochi che ricordano loro la patria lontana.

Il mazzo è attualmente stampato solo dalla Masenghini di Bergamo ed è sempre più difficile reperirlo. La Dal Negro, che ha acquisito la Masenghini nel 2003, continua a stamparlo ancora oggi con il marchio del fabbricante bergamasco.

Nel febbraio 2020 la Dal Negro ha stampato, con i disegni di Denis Bettio e la collaborazione di Nicolino Farina, una versione moderna del mazzo dedicata ai bambini.

Il mazzo nasce probabilmente a Bologna verso il 1700. Il primo mazzo noto è del 1717 e ha 38 carte, quelle odierne con l'esclusione della carta con il Leone. In questi primi mazzi il *Bragon* era conosciuto anche come *Tuffo*.

Il mazzo moderno, con 40 carte dagli inizi del 19° secolo, è diviso in due serie di 20 carte duplicate, ognuna con 10 carte numerali numerate da I a X, che portano disegnato in basso una vignetta con un paesaggio, e da 10 figure che sono nell'ordine, partendo dalla carta con valore più basso:

Num.	Nome	Descrizione
	<i>Matto</i>	giullare con in mano un bastone con sopra una testa simile alla sua
	<i>Mascherone manco di secchia</i>	maschera
	<i>Secchia manco di nulla</i>	secchio per l'acqua
	<i>Nulla</i>	cerchio con scritta " <i>Nulla</i> ". È il numerale 0 secondo alcuni autori, anche perché in basso ha la vignetta con un paesaggio, particolare tipico dei numerali
I÷X		numerali con numeri romani
XI	<i>Fermatevi alquanto</i>	osteria
XII	<i>Gnao</i>	gatto, in alcuni mazzi con in bocca un topo
XIII	<i>Salta</i>	cavallo rampante
XIII	<i>Hai pigliato Bragon</i>	figura con in mano un fiore
XV	<i>Cuccu o Cucco</i>	un uccello. In alcuni mazzi i disegni dei due Cuccu sono diversi, perché uno solo doveva accogliere il bollo Leone rampante con scudo o stemma. Questa carta forse era inizialmente una carta aggiuntiva con lo stemma di un fabbricante e lo scudo ne portava il nome. È chiamata <i>Brèsa</i> (Brescia) nel bergamasco, forse perché Brescia è detta la Leonessa d'Italia.

Nicolino Farina, oltre alle Carte da Cucù Camplese, ha ristampato due antichi mazzi di questo tipo. Ha anche pubblicato due libri su questo gioco, ancora vivo nel suo paese, Campli in provincia di Teramo, e nei paesi vicini.

I mazzi di questa zona hanno la particolarità di avere la carta con il Leone sostituita da un uomo che sta defecando, il "*Grattaculo*" o "*Cacaccio*".

Per i soci del 7bello Cartagiocofilia Italiana nel 2023, sempre Nicolino Farina ha disegnato un mazzo per il gioco del cucco, un gioco ancora molto vivo dove lui abita.



Nel 2023 Bergamo e Brescia erano le capitali italiane della cultura. Il mazzo, stampato dalla Dal Negro per commemorare l'evento ha 10 numerali con monumenti e scorci urbani di Bergamo e 10 di Brescia.

Riproduzioni di antichi mazzi si possono trovare in internet pubblicate da Tor Gjerde.

Un sito internet molto interessante, con descrizione delle carte e regole del Cucu come è giocato nel circondario di Montorio al Vomano in provincia di Teramo, è www.agritour.te.it. Il sito porta anche la denominazione locale delle singole carte, usate per un gioco chiamato *Stu*. R. Merlin, nella sua opera "*Origine des cartes à jouer*" dedica un capitolo a questo mazzo, affermando che esse derivano dagli onori del gioco dei tarocchi (a lui lasciamo la responsabilità dell'affermazione) e che il gioco si è diffuso in Francia (usando però le carte standard) e in Danimarca, nazione da cui è poi emigrato in Svezia. Il testo comprende anche un paragrafo con le regole del gioco.

Se volete consultarne le regole, sia quelle che io conosco che una variante più diffusa, potete trovarle nel sito IPCS curato da John McLeod, una miniera inesauribile di informazioni sui giochi di carte di tutto il mondo. In alternativa potete consultare i foglietti allegati ai mazzi di Gumpfenberg, Solesio e Masenghini.

In molte zone d'Italia si gioca a Cucu usando però un mazzo di carte regionali. In questo caso si gioca di solito il gioco dello scambio della carta con valore più basso con il giocatore successivo. Mi è stata segnalata questa variante del gioco a Soncino (Cremona, lo giocava mio padre) e in Sicilia.